

### **BANDO PNRR SULLA FORESTAZIONE URBANA: VINCONO GLI AGROTECNICI**

**Il MITE modifica il bando da 270 milioni. Eliminata l'esclusiva per gli Agronomi, messi al loro pari anche gli Agrotecnici laureati, che ora possono firmare i progetti**

Riassumiamo la vicenda del bando del MITE sulla forestazione urbana, a valere sul PNRR; pubblicato il 30 marzo scorso, e riservato alle Città Metropolitane per opere di tutela del verde urbano ed extraurbano, ha un non indifferente valore di 270 milioni di euro. Non poca cosa, perché i Comuni metropolitani beneficiari sono 1.268 e vi risiede oltre il 36% della popolazione italiana.

L'ingente finanziamento originerà un gran numero di progetti, che daranno lavoro ai tecnici specializzati in questo settore per oltre tre anni e, poco dopo la pubblicazione, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati scopre un'anomalia: l'estensore del bando *-di propria iniziativa o su suggerimento altrui, questo non è dato saperlo-* ha inserito una riga, un comma che obbliga i 1.268 Comuni metropolitani a presentare progetti *-di qualunque entità ed importo essi siano- solo tramite una determinata categoria professionale (quella degli Agronomi) e dunque escludendo tutti gli altri professionisti, ugualmente competenti, ma iscritti in un differente Albo, ad esempio quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.*

## Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

# COMUNICATO STAMPA

Cosa abbia spinto la Direzione del Patrimonio Naturalistico del MITE ad una tale forzatura non è dato saperlo, anche perché gli iscritti nell'Albo degli Agronomi **non hanno nessuna competenza riservata**, e certamente non in questo settore, come stabilito non solo da una granitica giurisprudenza, ma anche dal Decreto n. 63/2020 (*per ironia della sorte, adottato dallo stesso MITE*), relativo ai CAM-Criteri Ambientali Minimi, il quale prevede che per i progetti significativi di nuove aree verdi o di riqualificazione di quelle esistenti debba essere assicurata la presenza di professionalità diverse (*come naturalisti, paesaggisti, forestali, ecc: tutte figure che si trovano nell'Albo degli Agrotecnici laureati*).

Una cosa invece è certa: nessuna delle molte *e-mail* e delle richieste di incontro che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha indirizzato al MITE (*fin dai primi giorni di aprile*) ha mai avuto risposta. E già che un Ministero non risponda a ripetuti solleciti per un mese e mezzo è di per sé una grave anomalia.

Di fronte ad un così robusto muro di gomma agli Agrotecnici altro non è restato che ricorrere al TAR del Lazio che, subito comprendendo la gravità del fatto, con provvedimento d'urgenza il 19 maggio scorso sospendeva il bando, fissando la Camera di Consiglio per la discussione il 21 giugno 2022.

Contemporaneamente il provvedimento di sospensione (*decreto TAR n. 3186 del 19.5.2022*) veniva notificato a tutti i 1.268 Comuni metropolitani i cui Sindaci scoprivano così che il molto lavoro dei mesi precedenti rischiava di andare vanificato, insieme alle opere di mitigazione climatica già previste nelle rispettive città, perché il MITE aveva deciso di favorire una categoria professionale in danno delle altre.

## Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

COMUNICATO STAMPA

A quel punto, si suppone anche per le proteste dei Primi cittadini coinvolti, la competente Direzione ministeriale ingranava la retromarcia e modificava il bando, eliminando la “privativa” in favore degli Agronomi ed ammettendo che i progetti di forestazione urbana siano firmati da tutti i professionisti competenti, a prescindere dall’Albo professionale di iscrizione.

*“Siamo soddisfatti del risultato ottenuto -dichiara **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- anche se tutto questo poteva essere evitato se solo il MITE avesse risposto alla nostra prima richiesta di incontro presentata il 5 aprile, ma meglio tardi che mai.*

*La soluzione individuata dal Ministero non esclude nessuno (fa rientrare, ad esempio, anche gli iscritti nell’Albo dei Periti agrari) e dunque consente a chi è capace di far valere la propria professionalità, indipendentemente dall’Albo di iscrizione.”*

*Così conclude Orlandi “Rilevo tuttavia che il Ministero ha posto un limite chiedendo il possesso della laurea magistrale; lo ritengo sbagliato e, da qui al 21 giugno (giorno dell’udienza), chiederemo che venga rivisto, perché non siamo in presenza di un concorso pubblico e dunque il criterio deve essere quello dell’effettiva professionalità. Ma ciò che conta oggi è che sia stato rimosso ogni impedimento al libero dispiegarsi della concorrenza, anche in ambito professionale, e rimossi ingiustificati privilegi: su queste basi siamo pronti a rinunciare alla sospensione, consentendo al bando PNRR di proseguire il suo iter, in modo che le nostre città siano più belle e più vivibili. Anche con il contributo dei nostri professionisti.”.*

### Il comportamento dell'Albo degli Agronomi

Apparentemente estraneo alla vicenda (*il bando, poi modificato, è infatti stato adottato dal MITE, soggetto terzo rispetto all'Albo degli Agronomi*), è tuttavia difficile pensare che il Consiglio Nazionale di quella categoria non sapesse del “privilegio” arbitrariamente concessogli ma, del resto, godere di un vantaggio ingiusto offerto da altri non è un reato (*semmai una mancanza di riguardo verso i danneggiati*).

Più discutibile la continua rivendicazione di essere titolari di competenze esclusive nel settore agro-forestale (*una pretesa che fa sorridere, visto che all'Albo degli Agronomi si possono iscrivere anche i laureati in un Dipartimento di Scienze Politiche, la LM81, corso di studi che non prevede alcun esame di agronomia, botanica, fitopatologia, ecc. E chissà che esperti di “forestazione urbana” saranno mai costoro...*) oppure il continuo cercare di diminuire le competenze professionali altrui.

Sotto questo profilo l'Albo degli Agronomi non sembra avere tenuto in conto alcuno le scelte di rispetto per anni loro riservate dall'Albo degli Agrotecnici, che ha sempre fatto di tutto per evitare “incidenti” (*fino ad auto-censurarsi il titolo professionale*); scelte che, giunti a questo punto, il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rivedrà, riprendendosi piena libertà di manovra.

### Il comportamento dei Periti agrari

Una breve notazione sul comportamento tenuto dall'altro Albo di settore, quello dei Periti agrari. Fino al 30 maggio non risulta alcun loro intervento nei confronti del MITE, nonostante il bando fosse pubblico da circa due mesi.



## Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

# COMUNICATO STAMPA

Solo dieci giorni dopo che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*con il Comunicato Stampa del 20 maggio scorso*) ha reso noto di avere presentato ricorso al TAR, ottenendo la sospensione del bando, (*probabilmente per far vedere ai propri iscritti di aver comunque fatto qualcosa*) il Collegio Nazionale dei Periti agrari si è precipitato a presentare un analogo ricorso chiedendo al TAR di sospendere...il bando già sospeso! Logicamente il TAR ha “accolto” la richiesta dei Periti agrari fissando la loro udienza per il 21 giugno, insieme a quella degli Agrotecnici. Giuridicamente il ricorso dei Periti agrari ha senso e consente loro di restare in partita ma politicamente è una ammissione di impotenza perché, se non fosse intervenuto l’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il bando MITE si sarebbe consolidato *-senza colpo ferire-* con una riconosciuta esclusiva agli Agronomi (*che certamente avrebbe pesato anche per il futuro*).

Solitamente, quando una categoria professionale realizza le iniziative di tutela dei propri iscritti andando a vedere, e “copiando”, le iniziative che un’altra categoria concorrente viceversa ha già realizzato, questo è indice di un grave difetto di *leadership* o di organizzazione. Od entrambe le cose.

Roma, 3 giugno 2022